Cinema Illustrazione

presenta

Anno VIII - N. 52
27 Dicembre 1933 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

GRETA GARBO
in "La regina Cristina" che la Metro Goldwyn sta ora ultimando

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Di Giacomina. Trovi che il mio buonumore nasconde un'anima rotta ad ogni dolore? Sì, chi come me ha conosciuto la Siberia e il Sahara, i bassifondi malesi e i penitenziari di Vera Cruz (chi insomma conosce molta geografia) non può più fare nessun affidamento sulla sua anima come pezzo unico. Giacomina, se non ti ama più, lasciala perdere; e anche al suo nuovo innamorato perdona. Chi disse che la miglior vendetta è il perdono teneva d'occhio specialmente il lato economico della cosa: ed effettivamente il perdono costa meno di qualunque vendetta, come il Conte di Montecristo, che a me pare sovrattutto un sciupone, imparò a sue spese.

La solita lettrice. Ma naturale, amici più di prima. Le autrici che ti piacciono, se non le avessi nominate tu, le avrei nominate io. Fammi poi sapere come hai trovato « Pan », ci tengo.

Mister Hyde. Quel giovane s'intende di cinematografo come io mi intendo di fabbricazione di polveri da sparo; e faremmo gli stessi danni, lui a occuparsi di cinematografo e io di dinamite. Con questo non intendo dire che « Madame Butterfly » sia un capolavoro, tutt'altro.

Sogno lontano. No, non è lui.

39. Grazie del costante ricordo.

Nino Popolizio. Sposata. Basta indirizzare a Hollywood.

Giglio rosso. Manda 5 lire all'amministrazione (anche in francobolli) specificando i numeri che desideri.

Il Super che risponde. Amici, come no. Per ogni ente privato di produttori sono almeno mille gli enti di soggettisti che si formano con l'intenzione di « piazzare » almeno uno dei diecimila soggetti giacenti nei cassetti di ciascun socio. Se vuoi un consiglio, lascia perdere. Generalmente i produttori rifiutano con un gesto solo le migliaia di soggetti che vengono loro offerti in Italia, e ne vanno a comprare uno assai più sciocco all'estero. In fondo essi si chiamano indipendenti perchè aspirano ad essere giudicati indipendentemente dal cinematografo, forse come padri di famiglia o come giocatori di tressette.

I love you. 42 anni, se non mente. « La regina Cristina » credo che lo vedremo quest'altro inverno.

M. Gerard. Interpreti di « Le due orfanelle » sono Gabriel Gabrio e Rosina Dérean; la Pathé Natan è a Parigi.

Irisi e Rina. Nel prossimo anno, forse.

Dario (o qualcosa di simile) - Tripoli. D'accordo. Ma bisogna molto perdonare alle stile polemico di uno scrittore per tanti altri versi simpaticissimo. E un articolo di giornale, poi, su argomenti così importanti che peso può avere? L'America, ne son certo, non ha risentito il colpo. E quanti altri nostri giornalisti, del resto, hanno parlato dell'America con entusiasmo.

Savoia 1904 - Napoli. Alle Case straniere non pensare (ne avranno abbastanza dei loro aspiranti). Per la Cines, vedi quel che dico a « Dorian Gray ».

Gruppetto di giovani lettrici. Non si può, mi spiace.

Mangano. Non disperare. Un proverbio napoletano dice che ciò che non è avvenuto in dieci anni può avvenire in un'ora. Trattandosi di nozze può bastare anche meno, credo, se l'ufficiale di Stato Civile, non è balbuziente. Le donne sono destinate al matrimonio, ma non in epoca fissa, e perciò devono saper attendere. Ti ho risposto senza scherzare, come vedi; mi rifarò al prossimo funerale al quale sarò invitato (Hai mai notato il desiderio di pazzie che agita i componenti dei cortei funebri esclusa appena la famiglia e i creditori del morto?).

Il conto da pagare. Il tuo pseudonimo manca di delicatezza, benchè la fine del mese sia lontana. Hai letto il mio nome fra coloro che hanno chiesto alla radio un certo disco? Non si tratta di me, credilo. Ti giuro che non posso vedere una radio senza desiderare di trasformarmi per pochi minuti in un piccone.

Costante ammiratrice di Greta Garbo. Non pubblichiamo perchè non ne giungono. Del resto daremo il romanzo, certamente.

Atalanta. La Albani è sposa di un giorna-

Vorrei cercar l'oblìo. A me non sembri bello, che vuoi farci? Come giudice di bellezza maschile, del resto, non aspiro all'infallibilità; intendevo dire sovrattutto che dal punto di vista del cinema non mi sembri un « tipo ». Non picchiare quel tuo amico che ritiene Sandra Ravel superiore alla Garbo; accontentati di levargli il saluto. Grazie della simpatia, conservamela anche se ho criticato le linee del tuo volto. Ma sì, ricòrdati che quel che conta non è il volto ma l'anima.

Caro, il mio sud-americano. Ti sono simpatico perché mi trovi stupido? Verissimo, io conosco il segreto di piacere alle ragazze. Col volto di Brigitte e il torso e le gambe di Marlene, devi essere molto carina; mi auguro tuttavia che almeno il cervello sia tuo, tutto tuo. Sei « pessimista con fondo triste »? Qualcosa sul genere di Schopenhauer, vero? Ricòrdati, dunque, che tutto al mondo è vano, dalla vita ai cappellini di Lanvin, dalla volontà di esistere ai goals di Meazza, e per non tradire il tuo temperamento filosofico evita di guardare nelle vetrine dei negozi di moda e di mostrarti sui Pulvinari. Ciò che più ami nel tuo sud-americano sono i suoi occhi verdi; e immagino quanta cura egli dovrà averne, come si preoccuperà di non esporli al sole e alla pioggia perché non scoloriscano. Queste ragazze, un mistero. Per farci notare noi rivoluzioniamo le arti e le scienze, e conquistiamo imperi; ed esse ci ameranno invece per la nostra giacca a tre bottoni o per il modo con cui attacchiamo i francobolli sulle lettere. Ho trasmesso i tuoi saluti al giovine Monicelli, il quale ha torto a farti credere ch'io sia bello. Credimi, una volta partecipai al Carnevale di Viareggio e nessuno si accorse che ero senza maschera. Il film di Zacconi è finito, ma non è stato ancora presentato; che sia un bene?

Una nuova corrispondente. La presentazione dei film stranieri nella versione originale non è permessa dalla legge. Una giusta difesa del nostro patrimonio linguistico che, a poco a poco, potrebbe esser danneggiato dal diffondersi di parole straniere.

My darling. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Mabel G. Mi pare che tu esageri dicendo che una signorina fidanzata, prima di avere una risposta da me, ha tempo di sposarsi e di restar vedova: qualche volta ha tempo di restar vedovo il fidanzato, auguriamoci. Notizie di Milanesi? Scrive, e comanda a un mucchio di marinai. Immagina il comandante Milanesi che chieda a un gregario: « Hai letto il mio libro? Ti è piaciuto? ». Magari gli rispondono: « Signorsì »; ed ecco come dovrebbero essere i lettori, per non deluderci; non lettori attenti ma lettori sull'attenti. Con questo non intendo dire che Milanesi non meriti i suoi successi, tutt'altro. « Paprika » mi è parso un brutto film, con un Tòfano sciupato e una Merlini falsata. La cosa più apprezzabile in una signorina? Il merito della qualifica.

Un pericoloso rubacuori. « Best of wishes from Ramon Novarro » vuol dire: I migliori auguri da Ramon Novarro: « Every good wrich to Bruno Nadalini from Madge Evans » vuol dire: Ogni bene a Bruno N. da Madge Evans. E ora dimmi in che modo sei pericoloso come rubacuori.

Assidua. Mia cara, 99999 lettori sono invece entusiasti dei romanzi tratti da film. Pubblichiamo spesso fotografie di Jean Harlow, perché è il suo quarto d'ora. La popolarità delle attrici segna una parabola alla quale naturalmente i giornali si adeguano. Grazie della simpatia per il mio lavoro; quando mi trascineranno davanti a un tribunale letterario, non dovranno negarmi le attenuanti.

N. B. A. - 39 - Milano. Te la sei presa, andiamo. Possibile che tu non ti renda conto che questa rubrica deve risultare di piacevole lettura per tutti, e non soltanto per gli interessati? Le risposte non sono mai più di 40; e ti pare che varrebbe la pena di spendere una pagina del giornale per interessare solo 40 lettori su 100000? Ti assicuro che un esempio di rubrica con risposte del tutto intonate alle domande, ti farebbe cascar le braccia, anche se te le avessero assicurate al corpo con catene da àncora. Dunque restituiscimi la tua amicizia, così simpatica. D'accordo su « Treno popolare »; ma ai critici bisogna lasciare libertà d'opinione.

Ribotta. « Ho 25 anni, sono nerboruto e peloso, mi piacerebbe avere la parte di Tarzan in qualche film ». Bene, ma cerca di precisare: quanti peli hai? Una importante Casa americana cerca, per la parte di uomo-pecora in un film sull'industria laniera, un giovane dotato di un minimo di 8.945.786 peli: se ti senti adatto, non avrò difficoltà a presentarti all'ufficio contabilità di quella Casa. Non mandarmi baci: sono nerboruto anch'io, che credi?

Oh, questo è troppo. Chi scrive quelle righe che vorrebbero colpire « Cinema Illustrazione » è un signore pallido e smunto. Da quando fu bocciato agli esami di licenza elementare, non si rimise più. Fondò poi una rivistina che qualche volta, nelle sere di nebbia, le edicole si arrischiano ad esporre; ma l'unica prova convincente della sua esistenza bisogna continuare ad andarla a cercare nei registri di Stato Civile. « Figurate, nato e non ancora morto » là gli dicono; ed egli se ne va mormorando: « Coraggio, dunque esisto ».

Marina da guerra 1933. Presso la Paramount a Hollywood, California, Stati Uniti.

Bionda veneta. Tutti quelli che ti odono cantare, ti dicono che hai la voce di Toti Dal Monte? Bene, quale migliore prova che essi non hanno mai sentito Toti Dal Monte? Tu del resto non aspiri ai trionfi nel canto, bensì a quelli sullo schermo; e vuoi ch'io ti consigli quale carriera scegliere. Per ora io ti consiglio di scrivere « scegliere » e non « sieliere », come hai fatto. Alla grande arte bisogna arrivare un po' per volta. Non so se la Merlini sposerà quest'anno. Ma non c'è fretta, ne ha degli anni davanti a sé! (E anche dietro, dicono gli amici della precisione).

Mario Brandoni. A Emma Gramatica puoi scrivere: Teatro Odeon, Milano.

Brunetta. Come cominciare bene il nuovo anno? Facendo il tuo dovere di amica dei nostri periodici: dovere che consiste nell'abbonarti e nel fare abbonare a quelli che più prediligi.

Anna - Milano. Scherzare con una persona non significa considerarla sciocca. Suppongo che anche Wagner e Nietzske qualche volta scherzassero, si burlassero a vicenda. E — ma sì, ora la dico — se non lo facevano vuol dire che erano grandi cervelli ai quali tuttavia mancava qualche cosa. De Sica ha poco più di trent'anni. (Faccio notare che quando dico, del mio bambino o del mio soprabito, che hanno cinque anni, generalmente mi si risponde: «Così poco?»). Scrivimi quando vuoi: sei carina (vedi come ti credo sulla parola?) e intelligente.

Nuruzza - Messina. Se, dopo un anno, l'amore della tua fidanzata si è affievolito, significa che esso non resiste al tempo. Ohimè, esistono amori di seta e amori di cemente armato; e non è neppur detto che quelli di cemento armato siano i più belli. Un consiglio: comunica alla ragazza la tua impressione; e se ella la condivide non esitare ad allontanarti in punta di piedi dalla sua vita.

Indiscreta genovese. Tutte sui trent'anni. Accontentati dell'approssimazione, ossia come indiscreta non essere troppo genovese. Desideri che io mi provi a indovinare se sei giovane o matura, bruna o bionda, grassa o magra. Presto fatto: sei giovane, bruna, grassa, e gioca 26-34-83 per tutte le ruote.

Io e... lui. È verissimo che non c'è amore senza gelosia: ma negli uomini naturalmente gelosi. I galli sono gelosissimi, i gamberi no; e ciò non vuol dire che i gamberi vogliano meno bene alle gamberette di quanto ne vogliono i galli alle galline. Qui entra in ballo la natura, come disse quel signore quando incominciò il terremoto.

Violetta Valery. Ma sì, scriverò altre novelle. Quando posso fare un piacere ai lettori e all'Arte, io non mi tiro mai indietro. So anche — e te lo dico volentieri — che Nils Asther è nato il 17 gennaio 1902. Le altre notizie le avrai già lette negli scorsi numeri.

Muriel. « Mi piace cantare, ma non canto; mi piace suonare, ma non suono; non mi piace studiare, ma studio ». È strano come tu mi ricordi il conte Giustino, il quale predicava che bisogna far sempre il contrario di ciò che ci piace. « Avete comprato una nuova automobile? » gli chiedevano; ed egli rispondeva con rassegnazione: « Sì, perché mi piace troppo il tranvai ». Una volta gli chiesi se era vero che uno zio gli aveva lasciato 20 milioni. « Verissimo — disse — ma che volete, a me piace la povertà ». Effettivamente il defunto zio aveva lasciato anche una dozzina di parenti poveri, ed il conte Giustino, per non invidiarli, non volle neppure sapere chi erano e dove abitavano. Quanto a te, Muriel, non dire che sei « una ragazza sprecata ». Secondo me hai intelligenza e buonsenso, ma devi aver letto in qualche parte che le ragazze bizzarre sono interessanti, e ci hai creduto. Invece la verità è che una ragazza è tanto più originale quanto più è disposta a riconoscere di essere una ragazza comune.

Arciduchessa. Leggi la mia rubrica per istrada, e non puoi tenerti dal ridere come una matta. Attenta, perché un simile contegno non è scevro di pericoli. Una volta, in tram, pensavo alla potente personalità del direttore di una rivistina (il quale dicono che mi maltratti sulle sue piccole colonne) e naturalmente mi venne da sorridere. Ebbene, il signore che saltò su a gridare che non avrebbe permesso a nessuno di criticare le sue cravatte, era troppo robusto perché io mi potessi illudere di calmarlo con una spiegazione; e dovetti discendere alla prima fermata dando prova di una notevole agilità. Interpreti di « Trader Horn » erano Edwina Booth e Hany Carey.

Il Super Revisore

BEL SENO

...ppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese ...to col nuovo Composto Scientifico **"Märmer"** ...uso esterno, garantito innocuo ed efficace in ogni ...po ed in ogni caso. Anche le sfiduciate dall'uso di ...i preparati inefficaci e talvolta dannosi provino questo portento a base di sostanze Radioattive atte a dare vitalità alle ghiandole mammarie sviluppando e rassodando prodigiosamente i seni più aridi e floscì, donando così l'unica vera bellezza fin dai primi giorni di applicazione come risulta dagli innumerevoli attestati volontari ostensibili. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al D. G. Cielle, Via Vitruvio 30 - C. - Milano.

Tamara de Lempicka (pittrice)

DIADERMINA

È freddo? Nevica? Gela?

DIADERMINA sulla faccia
DIADERMINA sulle mani
e siete sicuri che la vostra pelle non subirà alcun danno.

NESSUNA CREMA
preserva e difende dal freddo, dal gelo quanto la
DIADERMINA

Vasetti da L. 6 e L. 9.
Laboratori Bonetti Fratelli
Via Comelico N. 36 - Milano

Charles Farrell interpreta per la Paramount il film "Pinocchio senza cuore". Con lui vedremo finalmente Grace Bradley, della quale gli americani si hanno mandato alcune oggi soltanto alcune diecine di splendide fotografie.

FASCINO DEL CINEMA

Spesse volte mi è stato domandato perchè io ami il cinematografo. Se sia — secondo me — arte o non arte. Sì, il cinematografo è arte. E il suo fine d'arte credo assomigli un poco al fine d'arte che ha la danza.

Il cinematografo è documento (rappresentazione fotografica e movimentata di persone e di luoghi); il cinematografo è teatro (rappresentazione di personaggi e azioni fantastiche e collegate insieme per scopo di divertimento). Ma il cinematografo è soprattutto arte, e come tale assomiglia un poco alla danza. Vediamo il perchè.

Dacchè il mondo esiste, si sono sempre verificati dei casi, non tanto singolari, di donne e di uomini il cui fascino fisico è destinato ad una certa universalità. Anche la natura crea i suoi capolavori; crea dei capolavori umani, ossia delle creature il cui fascino ha un qualche cosa di assoluto, accessibile a tutti, tendente a diffondersi come tende a diffondersi il profumo di certi fiori rari. Donne e uomini che appartengono a tutti e a nessuno; bellezze fisiche unite a spiriti felici di apparire, di muoversi con grazia, destinati a offrire una gioia visiva, una gioia che erroneamente credesi impura, una gioia che è proprio simile a quella che offre l'arte attraverso ai suoi capolavori.

Queste donne, questi uomini, possono nascere anche dal popolo; anzi, generalmente nascono dal popolo. Ma se ne elevano subito, inconsciamente. Si rendono distinti dalla marea umana, non per loro volontà. Infrenarle, queste creature, pensare di poterle tenere chiuse in una casa, legate a una famiglia, è impossibile. Il loro fuggirne non è peccato, è un destino. Non fuggono per fare del male, accedono a quelle arti che dànno loro modo di esibire le loro qualità. Un tempo, accedevano alla danza. Che è ritmo, musica plastica, grazia straordinariamente umana e diffonde fino a rendere universali certe personalità, soprattutto femminili. Certi corpi umani non sono solamente belli, classicamente belli; ma la loro bellezza ha un mistero. Cogliere e diffondere questo mistero, è uno dei fini dell'arte.

Il cinematografo è andato più in là della danza. I suoi enormi mezzi di diffusione, rapidissimi, hanno popolarizzato il divismo. Hanno reso accessibile a tutti, anche alla più umile gente, dei centri più lontani dal mondo civile, la bellezza, la grazia plastica, la personalità fisica, la musicalità, il mistero umano delle dive e dei divi. Sulle rive dei fiumi ghiacciati e solitari come nelle metropoli.

Ridicolo opporsi, non fosse che col sarcasmo, a quella specie di passione collettiva che costoro destano nel mondo. Conosciuti soltanto attraverso lo schermo, essi entrano nella sensibilità di ciascuno. Non è questione di fama; è questione di fascino, fascino che si esprime coi mezzi propri dell'arte.

Si è molto discusso circa il perchè della enorme popolarità di Rodolfo Valentino. Ricordo di avere, per conto mio, fatto al tempo in cui egli viveva una specie di inchiesta a proposito del divo, fra donne di tutti i ceti, giovani e anziane, signore e popolane. Ne è risultato questo giudizio: « la sua bellezza fisica ha un'anima particolare; ha la grazia della giovinezza quasi immatura e insieme di quell'esperienza precoce che immalinconisce chi la porta; è un fanciullo « vissuto », un virgulto umano battuto dai cicloni ».

Ma chi saprebbe dire il « perchè » del fascino di Greta Garbo? Chi lo potrebbe negare? Armonia di linee plastiche? Se la si giudichi da un punto di vista classico, non può dirsi che sia « bella ». Ma la sua armonia è fisica e psichica insieme; è straordinariamente espressiva; è l'imagine concreta di quella femminilità moderna che tutti sentiamo in noi. Non temo di esagerare affermando che è un mito. Non fu forse un mito Taide nel suo secolo? Taide era una danzatrice del periodo alessandrino. La danza dette a lei modo di esprimersi, di vivere come mito di donna, assai meno efficacemente di quello che il cinematografo dia oggi a Greta Garbo. A ogni modo l'esibirsi con grazia di atteggiamenti è un'arte per queste donne, la loro esistenza è un dono che la Natura fa alla sensibilità del mondo, i mezzi che giovano a diffondere la loro personalità sono mezzi artistici.

Afferrato dalla rapidità della sua vita vorticosa, il mondo odierno pare negato al morbido mistero dell'arte; ma non è vero; esso cerca le sue sensazioni artistiche più rispondenti alla sua vita vorticosa e meccanica; dal meccanismo trae la poesia; sullo schermo riconosce le fonti della pura bellezza. Ed è vero che la si possa ivi trovare.

Personalità diverse, capolavori umani diversi: Marlene Dietrich, così lunga e mobile che, com'ella stessa canta « mon lit c'est toujours petit puor moi »; Brigitte Helm che nella sua bionda fragilità sinuosa racchiude tanta possibilità di dolore da travolgere le coscienze più salde; e Joan Crawford e Lillian Harvey e Lupe Velez, Dolores Del Rio e tante altre, portiamo nei nostri occhi e nella nostra sensibilità non meno di quel che non portiamo le immagini della Venere di Milo e della Vergine di Cirene.

Esse passano è vero, mentre la Venere di Milo e la Vergine di Cirene restano da secoli e resteranno nei secoli. Quelle sono ombre umane e queste miracoli del genio umano fermati nel marmo. Passano quelle, ma per cedere il posto ad altre che verranno. Fermare queste ombre, e diffondere il loro fascino di natura universale a tutto il mondo, è pure una nobilissima arte.

SALVATORE GOTTA

UNA NOTTE AL CAIRO

Romanzo film Metro Goldwyn Mayer

interpreti: Ramon Novarro e Myrna Loy

Ai loro piedi si stendeva il deserto, bagnato dalla luce argentea della luna.

Ella rimase ad ammirare la bellezza di quel paesaggio. Poi, lentamente, una strana sensazione cominciò ad impadronirsi di lei, una specie di malessere singolare. Volse gli occhi a cercare la sua guida, e se la trovò accanto, con gli occhi estatici, come se avese voluto imprimersi ogni suo tratto nel cuore.

Ed un sottile brivido la colse.

CAP. IV.

Le orchidee.

Al mattino seguente, assai per tempo, Achmed mandò a chiamare Jamil e, dopo di essersi a lungo intrattenuto con lui, finì per dargli un incarico:

— Ecco, Jamil, prendi queste orchidee che vengono dalla mia villa di Ismailia, e portagliele. Speriamo che le gradisca, sono della qualità più pregiata. Intanto, tu tienti pronto: vedrai che, non appena giunto il telegramma che farò mandare all'ingegnere, ella rimarrà sola, ed io avrò campo di agire come voglio.

— Che Allah assecondi i tuoi desideri, — disse Jamil, inchinandosi per nascondere il malizioso sorriso che gli increspava le labbra. Poi, aggiunse tra sé e sé: — Perché io, per conto mio, non ti asseconderò per davvero. Miss Diana è troppo deliziosa, ed io l'amo. Tu non l'avrai.

E, con le orchidee in mano, si avviò verso l'albergo dove Miss Diana Standing, dopo una notte insonne, trascorsa a sognare chissà di che o di chi, stava ancora impigrendo a letto. Bussò discretamente all'uscio, ma lady Diana, assorta nei suoi pensieri, non udì. Allora, audacemente aperse ed entrò, correndo ad inginocchiarsi ai piedi del letto ove ella giaceva, porgendole, con ambe le mani tese a coppa, i rarissimi fiori. Diana lo guardò con occhi trasognati. Pareva che nemmeno ella si fosse resa conto dell'audacia dimostrata dal giovane dragomanno che ora rispondeva al suo sguardo assente con occhiate ardenti.

— Ecco, — diceva Jamil, mentendo come soltanto un arabo sa mentire, — ecco le più graziose orchidee delle oasi dove abita la mia tribù, la tribù di cui mio padre è sceicco. Me le ha mandate egli stesso, per mezzo del più veloce dei suoi « mehari ». Prendetele, depongo ai vostri piedi le bellezza della mia terra. Così, potessi anche deporvi...

Non terminò la frase: miss Diana, risvegliatasi dal torpore che l'invadeva, si era gettata sulle spalle una leggera veste da camera e, messe le gambe giù dal letto, si rizzava lentamente, senza, apparentemente, dar retta alle parole del giovane, il quale, giunto a quelle ultime parole, e non ritrovando il coraggio di parlare, prese in mano uno di quei piedini così bianchi e delicati, e lo baciò devotamente.

La giovane, a quel gesto, parve irrigidirsi tutta. Si rizzò sul busto e, pur non osando fissare il suo sguardo in quello sorridente ed audace del giovane, gli disse con voce stranamente alterata, ma senza durezza alcuna:

— Andatevene Jamil...

Diana lo guardò con occhi trasognati...

Ma egli non obbedì: le sue mani, abbandonato il piedino, afferrarono quelle di lei, le strinsero, le portarono alle labbra ardenti. Ed ella tacque.

Allora Jamil si levò in piedi, circondò col braccio forte le spalle della donna, ed avvicinò il volto a quello di lei, le labbra alle sue. Ella lottò, senza energia. Il suo corpo, teso ad arco, e come un arco rigido, si piegava indietro, le labbra, ostinatamente chiuse, rifuggivano dal bacio offerto, pur senza dar segno di ribrezzo. Poi, quando tra le due bocche la distanza fu tale che il bacio non potesse esser carpito, si schiusero nuovamente. E, questa volta, la voce ne uscì più autoritaria.

— Andatevene, Jamil. Ve l'ho già detto. Ora ve lo ordino: andatevene! Vi scaccio.

— Ma perché? — supplicò il giovane, con tutta la foga della passione. — Ma perché? È forse un'offesa questa mia profferta d'amore? Forse che non mi credete degno di giungere fino a voi?

La voce di lei si fece glaciale.

— Andatevene, — ripeté, — vi scaccio. Non terrò mai ai miei servizi un servitore così insolente.

Colpito nel vivo, Jamil si alzò senza aggiungere parola, e uscì dignitosamente dalla stanza. Diana, quando fu sola, si levò, raccolse pianamente i fiori sparsi sulle coperte e li tenne un momento stretti al petto. Poi, appoggiò la guancia ai loro petali, e dalla sensazione di freschezza che essi le diedero comprese come il suo viso ardesse. Si guardò nello specchio, vide il suo volto infuocato, e neppure essa sapeva spiegarsene il perché, e si vide, nell'occhio, il tremore d'una lacrima che non aveva sentito salire alle ciglia. La grossa perla cristallina si staccò dalle palpebre e cadde lentamente sui fiori. Allora, ella li ripose con cura in un vaso che appoggiò sul tavolino, in capo al letto.

Per tutta la giornata non vide più Jamil, ma tornò spesso ad ammirare, con aria assorta, le sue orchidee.

Lo rivide soltanto alla sera.

Dopo la cena, Gerald le disse:

— Diana cara, la notte è meravigliosa, vuoi che andiamo a goderla sulla terrazza? Di là, il panorama del Cairo è una cosa sorprendente.

Diana aveva acconsentito. Una dolce malìa, come di sogno, era entrata nelle sue vene fin dalla notte innanzi, una buona parte della quale l'aveva trascorsa a guardare il deserto dall'alto della piramide, affascinata da quella bellezza e dall'intuizione di un qualche cosa di grande e di bello che le sorgeva vicino, possente e dominatore, dolce e incantevole. Questa cosa, ancora ignota a lei, era l'amore di Jamil, l'amore che il figlio del deserto le avrebbe poi manifestato al mattino seguente, in modo così nuovo per lei.

La notte era davvero magnifica. Gli alti minareti si stagliavano sul cielo che pareva di velluto di un azzurro intenso, illuminati dalla luce delle stelle, e da quella di una sottile luna falcata che appena allora sorgeva all'orizzonte. Ella ascoltava, distratta, le parole di Gerald.

— Avremo anche noi una villetta a Ismailia, cara, — le diceva, — non appena avrò terminata la costruzione dell'acquedotto. E là vivremo felici la nostra luna di miele.

Ella assentiva, svogliata, con languidi cenni del capo. Il suo pensiero era assente, lontano. Chissà dove! O, forse, la sua mente, in tanta dolcezza di cose, non lavorava, ed ella si accontentava di lasciarsi cullare dalla magnifica bellezza dell'ora, dalla dolcezza di una nuova sensazione che cominciava a vibrare in lei.

Non sentiva nemmeno le braccia di Gerald che l'avvolgevano. O, fors'anche, quelle, erano, per lei, altre braccia. Trasse un sospiro e mormorò tra le labbra una parola, una parola sola, che Gerald non intese nemmeno.

— Jamil!

L'aveva detta macchinalmente, ma era stato tutto il suo essere a dirla. Se ne spaventò, e mentre Gerald continuava ad esporle i suoi piani per l'avvenire, si pose a pensare se davvero non amasse già quell'arabo impetuoso e vivace e malizioso. A questo punto i suoi pensieri furono interrotti da un colpetto discreto di tosse. Si rizzò a sedere, mentre Gerald si volgeva verso la parte da cui era venuto il rumore.

"Andatevene, Jamil..."

Ed ecco, in piedi accanto all'uscio della terrazza, Jamil, con la sua solita aria ipocrita e canzonatoria.

— Jamil! — esclamò ella, e se ne pentì, poiché le parve che quel nome le fosse sfuggito dalle labbra con troppo calore, e che Gerald e lo stesso Jamil lo avessero potuto notare.

— Che cosa vuoi tu, qui? — gli chiese bruscamente Gerald.

— È arrivato un telegramma per il si-

Melolina Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

L'unica crema che dia un risultato immediato.
Rende la pelle morbida e bianchissima.
Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni.
Indispensabile agli *artisti* perchè non sciupa nè fa scurire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura
Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia

Ditta M. BARSI & FIGLI - LUCCA
Uprie-Lucca

SILVIA SIDNEY
LA SUA VITA PRIVATA
I SUOI AMORI
I SUOI FILMS

nel fascicolo di 36 pagine illustrate, pubblicato da "Cinema Illustrazione", con due copertine a colori e una grande fotografia sciolta. Costa in tutte le edicole una lira.

Due sorrisi che trovano la via del cuore grazie a l'ÉMAIL DIAMANT di John Walton Philadelphie

L'unico dentifricio che non intacca lo smalto dei denti, documentato con certificati di celebrità mediche.

Viene fabbricato in 3 tipi: Rosso vivo per signora - Aromato per fumatori - Speciale per bambini
Agenti generali per l'Italia e Colonie: CESARE MUSSO & C. - Torino - Genova - Asti

...Jamil con la sua solita aria ipocrita e canzonatoria...

gnor ingegnere, — disse. E rise.

Egli sapeva già di che si trattava. Era un telegramma che Achmed aveva fatto spedire da un punto lontano del deserto, dove procedevano i lavori per l'acquedotto, e col quale si richiedeva la presenza immediata di Gerald, sul posto. Lo stratagemma era buono: Achmed pascià avrebbe, così, avuto tutto il tempo di far la corte a Diana, in perfetta tranquillità, e forse, sperava, di sedurla, senza obbligarlo ad un ratto, come quello che aveva ordito con Jamil.

— Che seccatura! — esclamò Gerald. — Ora dovremo stare separati almeno una settimana. Mi occorrono due giorni di carovana, per giungere sul posto, e due per tornare. Inoltre, dovrò ben fermarmi tre o quattro giorni...

— Ti aspetterò, Gerald, — disse Diana per consolarlo, benché, e la cosa le parve strana, si sentisse del tutto indifferente a quella notizia. — Intanto, arriverà la mamma da Carlsbad, assieme alla tua, e si potranno affrettare i preparativi per le nozze.

CAPITOLO V.

Notte nel deserto.

— Povera me! — pensò Diana cacciando un lungo sospiro. — Che cosa ho mai fatto! Questo « mehari » mi sta rovinando la schiena!

Era appollaiata sull'alta sella di un « mehari », uno di quei velocissimi cammelli corridori, che possono competere con gli agili cavalli arabi, nella corsa.

Gerald era partito al mattino; immediatamente dopo la sua partenza, Achmed aveva fatto la sua comparsa, tutto sorridente e cerimonioso, per porre la sua candidatura al cuore della giovane. Ella se ne era sdegnata, come, più tardi, si era sdegnata di un sorriso di Jamil. Aveva quindi deciso di fuggire, di correre a rifugiarsi sul luogo dei lavori, accanto a Gerald e, noleggiata senza dir nulla a nessuno una piccola carovana, nel pomeriggio si era posta in cammino, senza pensare che, certamente, la notte l'avrebbe sorpresa in pieno deserto, non solo, ma che non sarebbe stata cosa facile, per lei, per quanto intrepida amazzone, cavalcare un « mehari » per lunghe ore.

E se ne era accorta ben presto: il moto ondulatorio della sella le aveva dapprima data la sgradevole sensazione del mal di mare. Poi le gambe e la schiena avevano incominciato a dolerle, ed ora, al cader della notte, dopo il caldo terribile della giornata, accompagnato dall'accecante riverbero del sole sulla sabbia delle dune, si sentiva sfinita, distrutta. Aveva una gran voglia di piangere.

— Fermiamoci qui, — ordinò al capo cammelliere. — Proseguiremo domani.

L'uomo, obbediente, fece udire un richiamo gutturale, e i « mehari » si fermarono.

Quello che ella montava, si inginocchiò, ed ella, tutta irrigidita, potè mettere piede a terra. Ebbe appena la forza di gettarsi a terra su di una coperta, e lì si addormentò.

Quando, all'alba del dì seguente riaperse gli occhi, la prima cosa che vide fu Jamil, in piedi vicino a lei, che la guardava sorridente.

— Jamil, — disse rizzandosi a sedere. — Ieri vi avevo licenziato.

— Lo so, lady Diana, ma non potevo lasciarvi così sola nel deserto...

— Sola? Ho con me uno dei migliori carovanieri del Cairo, e la vostra presenza è del tutto inutile.

Jamil alzò la testa in segno di protesta.

— Uno dei migliori farabutti del Cairo, — disse. — Tanto è vero che questa notte, quando sono giunto, non ha avuta nessuna difficoltà ad accettare un po' di denaro per lasciarvi sola.

Diana balzò in piedi, e si accorse della verità di quelle parole: il cammelliere era scomparso, e con lui, i due « mehari ». Al loro posto, scalpitava un vivace cavalluccio arabo che Jamil teneva per una corda, assicurata alla cavezza. Ella si sentì, d'un tratto, scoraggiata. Ma tosto si riprese e affrontò risolutamente la situazione. Si piantò dinanzi all'arabo e, stringendo i piccoli pugni fino a farsi entrare le unghie nella carne, disse:

— Ebbene, ricordatevi che io sono una cittadina americana, e che guai a chi mi torcerà un capello! Ora riconducetemi al Cairo, o fatemi da guida fino all'acquedotto.

Poveretta! Se ella avesse saputo che il cammelliere era un amico di Jamil, alla cui stessa tribù apparteneva, se ella avesse potuto comprendere che ogni cosa era stata tra essi concordata, e che il « meharista » l'aveva condotta sulla pista dell'oasi di Ben Sur, invece di avviarla verso l'acquedotto, non avrebbe certamente rivolto quell'invito a Jamil.

— Poiché così volete, — disse questi, — non mi resta che obbedirvi. Vi condurrò all'acquedotto, benchè al mio cuore ciò possa dolere le mille volte e mille. Ma sia fatto il volere di Allah ed il vostro. Pur di rendervi contenta, farò quanto mi ordinate.

Il suo volto contrito ingannò ancora una volta Diana.

— Allora, accompagnatemi all'acquedotto, — disse, pensando di sentirsi più sicura al fianco del fidanzato. — E non dubitate; i vostri servizi saranno pagati lautamente.

Sulle labbra di Jamil errò un sorriso enigmatico.

— A ricompensarmi, — disse, — ci penserà Allah. La nostra vita è nelle sue mani. Ed ora, salite a cavallo, poiché non abbiamo più « mehari », ed avviamoci. Io vi seguirò a piedi.

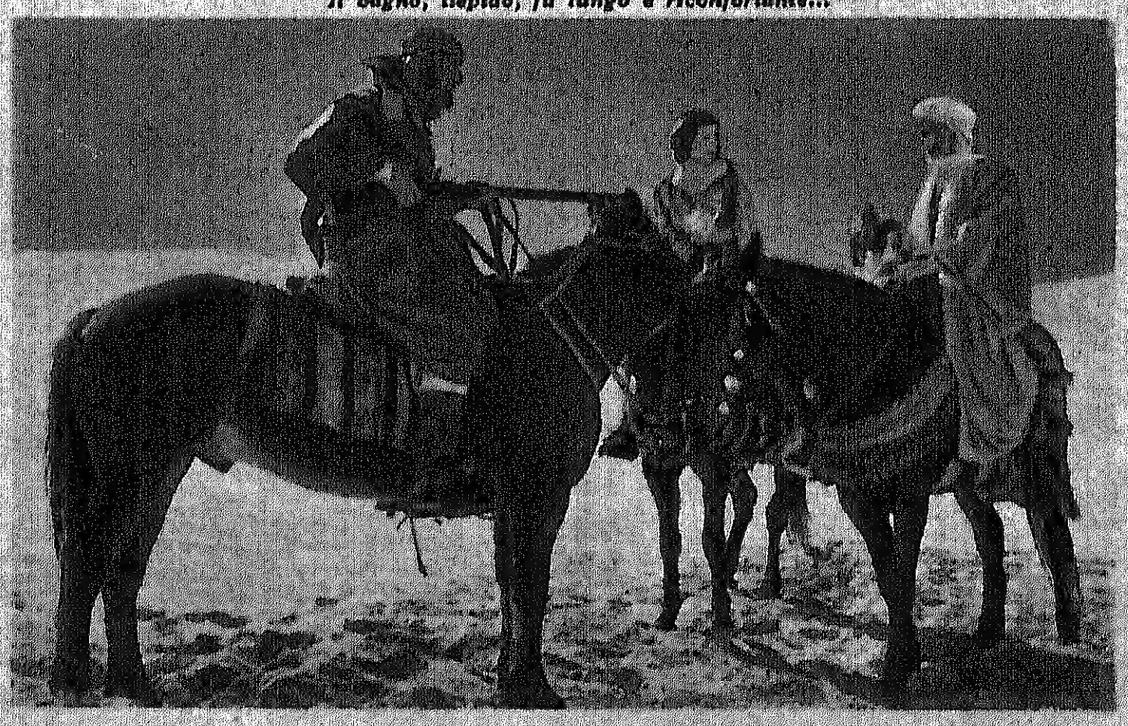
Ella non se lo fece dire due volte; balzò agilmente in sella, ed attese che egli, prendendo le redini della sua cavalcatura, le mostrasse la strada.

Dopo due o tre ore di marcia, sotto un sole terribile, si profilarono all'orizzonte i pennacchi di alcune palme. Erano quelle dell'oasi di Ben Sur, dove sorgeva la splendida e son-

Il bagno, tiepido, fu lungo e riconfortante...

...mentre un altra vi gettava petali di rose e di gelsomini.

"Vi amo" - disse poi.



"Dove andate?" - chiese costui bruscamente...

"Così mi piaci!" - disse.

Trassero entrambi i pugnali e lottarono a lungo.

tuosa villa a cui Achmed pascià aveva detto a Jamil di condurre Diana.

— Dove siamo? — chiese ella, girando attorno lo sguardo meravigliata, quando si trovò nel giardino. — Non mi sarei mai aspettato di trovare un luogo così sontuoso in pieno deserto.

— Questa, — disse Jamil con fare compunto, — è la mia villa. La villa che mio padre lascia a mia disposizione. Ora, è vostra, voi ne siete padrona.

Ella lo fissò un istante, meravigliata e spaventata.

— Vostra, questa villa?

Ma il volto di Jamil rimase immobile, con la solita espressione sorridente e cortese.

— Sì. Vi par strano? Pure, mi sembra di avervi già detto come io sia figlio di un possente signore... Ad ogni modo, ne avete la prova, adesso.

Battè le mani, e alcuni servi negri scesero velocemente la scalinata che dava nell'atrio.

— La signora, — disse gravemente Jamil, — è la padrona della casa, ora.

I servi si inchinarono, ed uno di essi prese le redini che Jamil gli gettò con fare noncurante. Il dragomanno, o meglio, colui che ella aveva creduto tale, le si avvicinò, aiutandola a smontare, poi, presala per mano, l'accompagnò fin nel vestibolo, dove quattro bellissime serventi attendevano. Jamil si avvicinò ad una di esse, e le disse rapidamente qualche parola a bassa voce. Costei gli si inchinò, poi si rivolse a Diana.

— Se la nostra signora vuole prendere il bagno, mi segua, — disse, toccandosi la fronte con la punta delle dita, e poi portando la mano al petto, secondo il rito arabo.

Diana la seguì; dietro a lei, le altre donne portarono le anfore dei profumi, e pezzi, più prosaici, di saponi occidentali, su di un vassoio d'argento niellato.

Lo « hammam », il bagno turco, consisteva in un'ampia galleria tutta tappezzata di marmi e di piastrelle di maiolica bianca a disegni azzurri, gli « azulejos », come le chiamano gli spagnuoli che le hanno ereditate dai mori. La vasca, una grande piscina aperta nel pavimento, era tutta di porfido nero, con decorazioni di « azulejos ». Le donne l'aiutarono a spogliarsi ed a scendere nell'acqua, in cui una versò un'anfora di essenze odorose, mentre un'altra vi gettava petali di rose e di gelsomini.

Il bagno, tiepido, fu lungo e riconfortante. Poi ella si tolse dall'acqua, e le ancelle l'asciugarono, la cosparsero di profumi, e le fecero indossare un prezioso abito di seta contesto di fili d'argento e d'oro.

"Aspetta a bere", le disse...

La giornata le parve lunga. Jamil era nuovamente scomparso. Dopo di averla tratta in inganno, e di averla condotta all'oasi, dove si era valso degli ordini già impartiti da Achmed, perchè ella fosse lasciata padrona della villa per farsene credere il proprietario, non si era più lasciato vedere. Ed ella trascorse lunghe ore, pensando alla stranezza di quel caso. Poche ore prima, si era indignata ancora con lui, credendolo un semplice dragomanno, poi, gli si era ribellata, poco più tardi, pur comprendendo come egli, invece di condurla verso l'acquedotto, l'avesse guidata alla sua supposta villa, non aveva avuto per lui una parola di rimprovero. Anzi, non le era nemmeno passato per la mente che egli la meritasse. Perché? Si chiedeva meravigliata quale grande mutamento stesse per avvenire nella sua anima. Ma presto doveva comprenderlo, e non senza un certo senso di spavento.

La sera cadeva rapidamente, come accade nelle regioni tropicali che non conoscono crepuscolo, e le luci di mille lampade cominciavano a risplendere nella ricca dimora. Ella stava appoggiata ad una grata, guardando nel giardino, quando udì una voce che le fece battere forte il cuore. Era la voce di Jamil e, all'udirla, ella seppe d'amarlo!

CAPITOLO VI.

Verso la felicità.

— Lady Diana! — aveva chiamato quella voce, dolce come un richiamo di stelle. — Lady Diana! — Ella si volse, e lo vide, fiero, nel suo candido *burnous*, col capo coperto dal turbante bianco, e comprese come quel giovane non potesse essere altro che un principe.

— Jamil — disse. — E nella sua voce c'era ogni dolcezza, ed era svanita ogni ombra di rimprovero.

Egli, con la squisita sensibilità di un poeta qual'è ogni arabo, lo sentì, e le si avvicinò, prendendole la testa fra le mani. La fissò lungamente negli occhi.

— Vi amo, — disse poi. — Vi amo come soltanto sa amare un figlio del deserto.

Diana lo ascoltava affascinata; dalle labbra semiaperte le usciva rapido l'alito della respirazione affannosa, e giungeva profumato alla bocca di lui, che parve preso da una vertigine improvvisa. Sollevò le labbra di lei alle sue, e bevve in quella coppa di corallo l'attimo della felicità più completa. Poi la lasciò, e pur continuando a tenerla stretta per una mano, cominciò a dire con voce dolente:

— Lady Diana, io vi ho mentito. — E il suo tono, questa volta, era sincero. — Ma vi ho mentito per amore, e quindi sono sicuro che vorrete perdonarmi: questa villa non è mia. È di Achmed, che ha voluto vi conducessi qui per avervi in suo potere. Ed io, e qui troverete il motivo per perdonarmi, l'ho fatto perché vi amavo, perché volevo avervi tutta per me... Ma non temete. Mio padre è ricco quanto Achmed, e potrete possedere una villa uguale a questa, quando vorrete. Egli ha migliaia di cammelli, decine di migliaia di armenti, centinaia di cavalli. È uno degli sceicchi più potenti di tutto il regno. Vi farò fuggire questa notte stessa, e vi condurrò da lui. LÀ, ci sposeremo.

— No, — sibilò ella, volgendosi di scatto. — No! Siete un traditore, siete un vile!

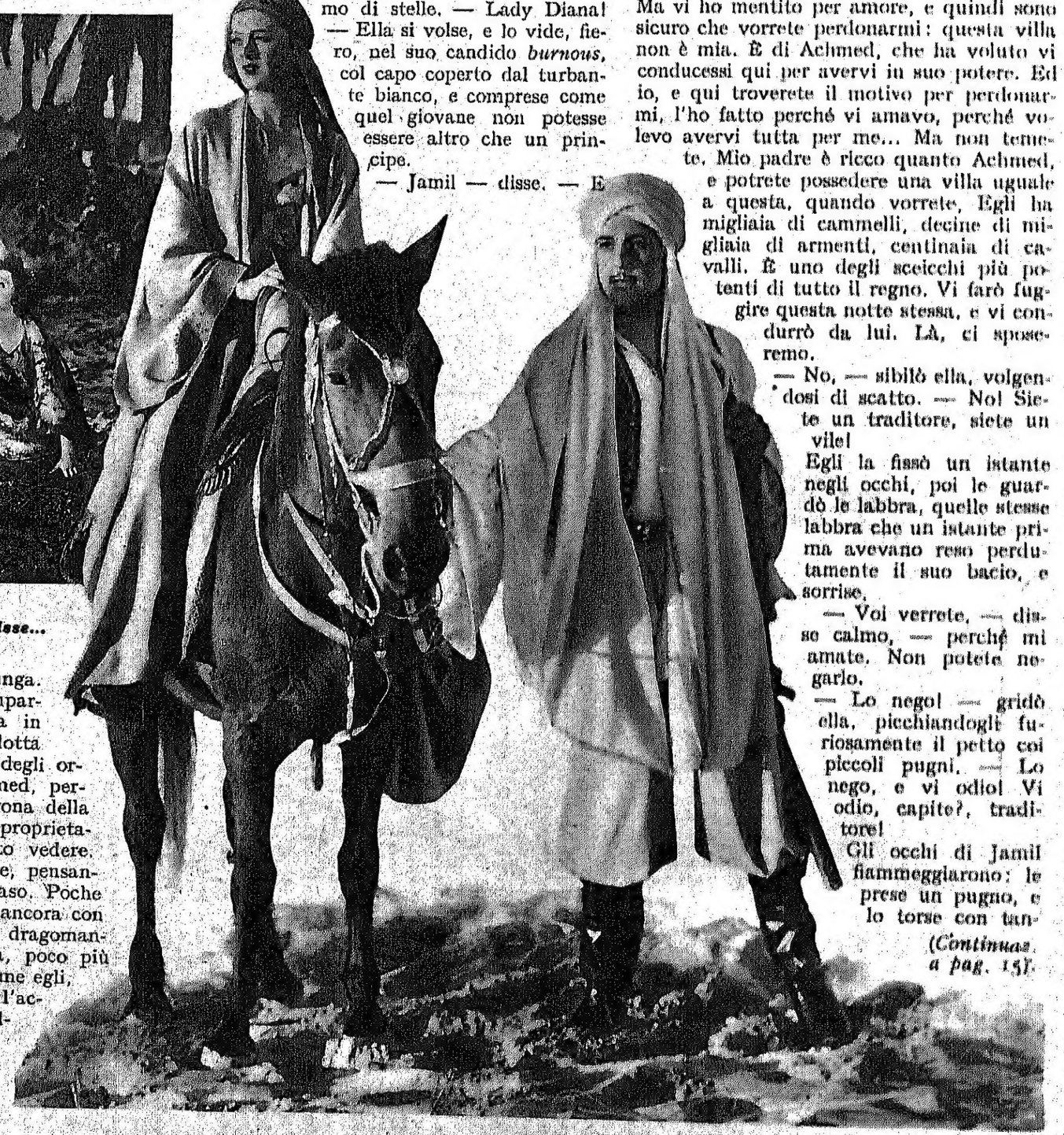
Egli la fissò un istante negli occhi, poi le guardò le labbra, quelle stesse labbra che un istante prima avevano reso perdutamente il suo bacio, e sorrise.

— Voi verrete, — disse calmo, — perché mi amate. Non potete negarlo.

— Lo nego! — gridò ella, picchiandogli furiosamente il petto coi piccoli pugni. — Lo nego, e vi odio! Vi odio, capite?, traditore!

Gli occhi di Jamil fiammeggiarono: le prese un pugno, e lo torse con tan-

(Continua a pag. 15).



...e, allo spuntar del giorno, si avviarono nuovamente...

JODIO - ZINCO
MAGNESIA
sono i tre componenti il Dentifricio Americano

ZI-O-DINE

Lo **Jodio** Vi cura le gengive. Lo **Zinco** agisce quale astringente se Vi sanguinano. La **Magnesia** Vi imbianca i Denti senza intaccarne lo smalto.

•

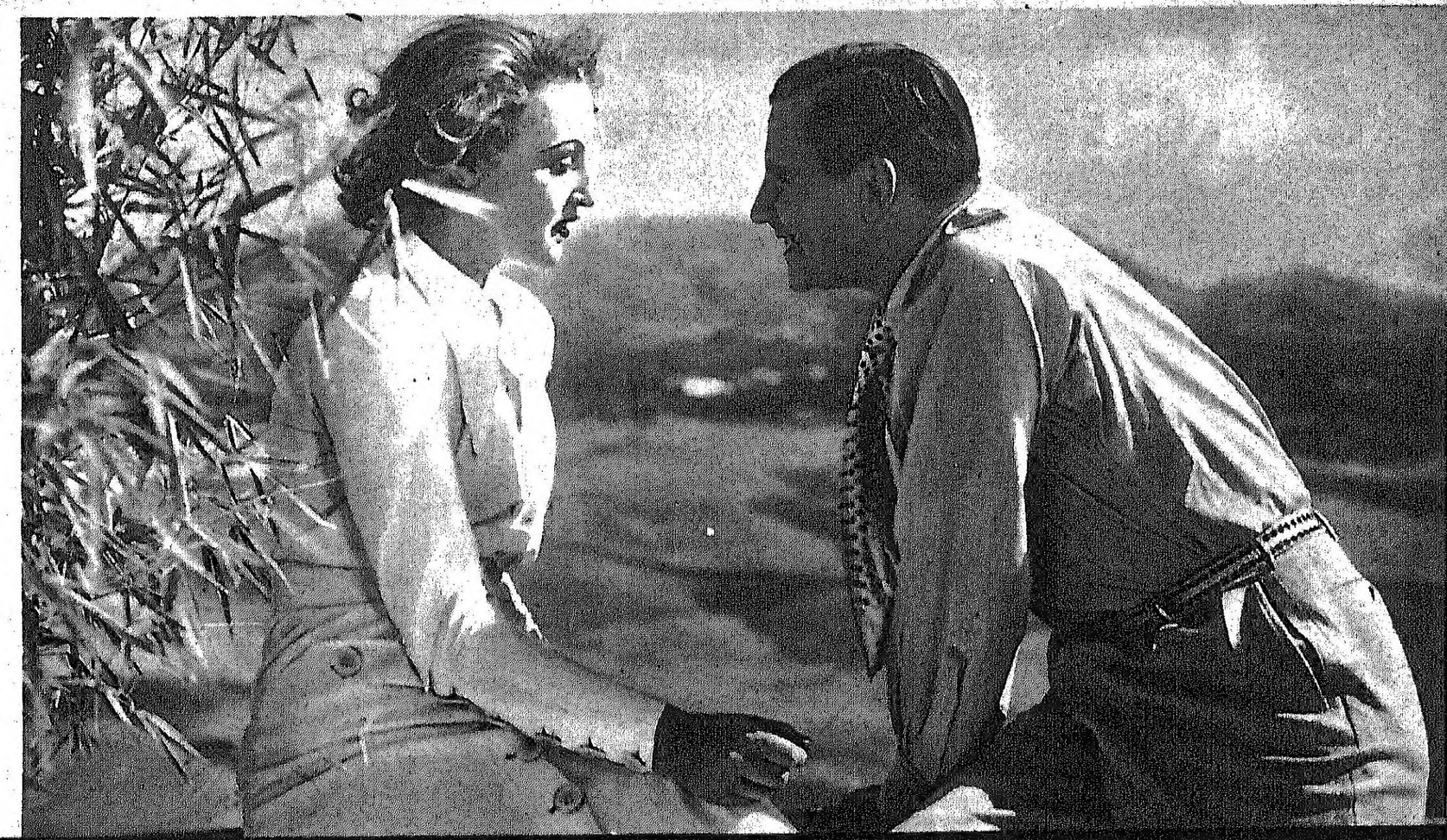
Adoperate il Dentifricio Americano **ZI-O-DINE** avrete una bella bocca ed i denti sani.

•

A Lire 3 - 6 - 10 - presso le migliori Profumerie e Farmacie, oppure franco contro vaglia alla

DITTA A. BARZIZZA
VIA PO N. 12 - TORINO

La "Ufa" ci manda per via aerea tre primizie dei suoi migliori film imminenti. In "I bei giorni di Aranyuez" vedrete una Brigitte Helm tenerissima e ancor più bionda con l'attore Wolfango Liebeneiner del quale si dice molto bene. La regia è di Johannes Mayer. Invece...

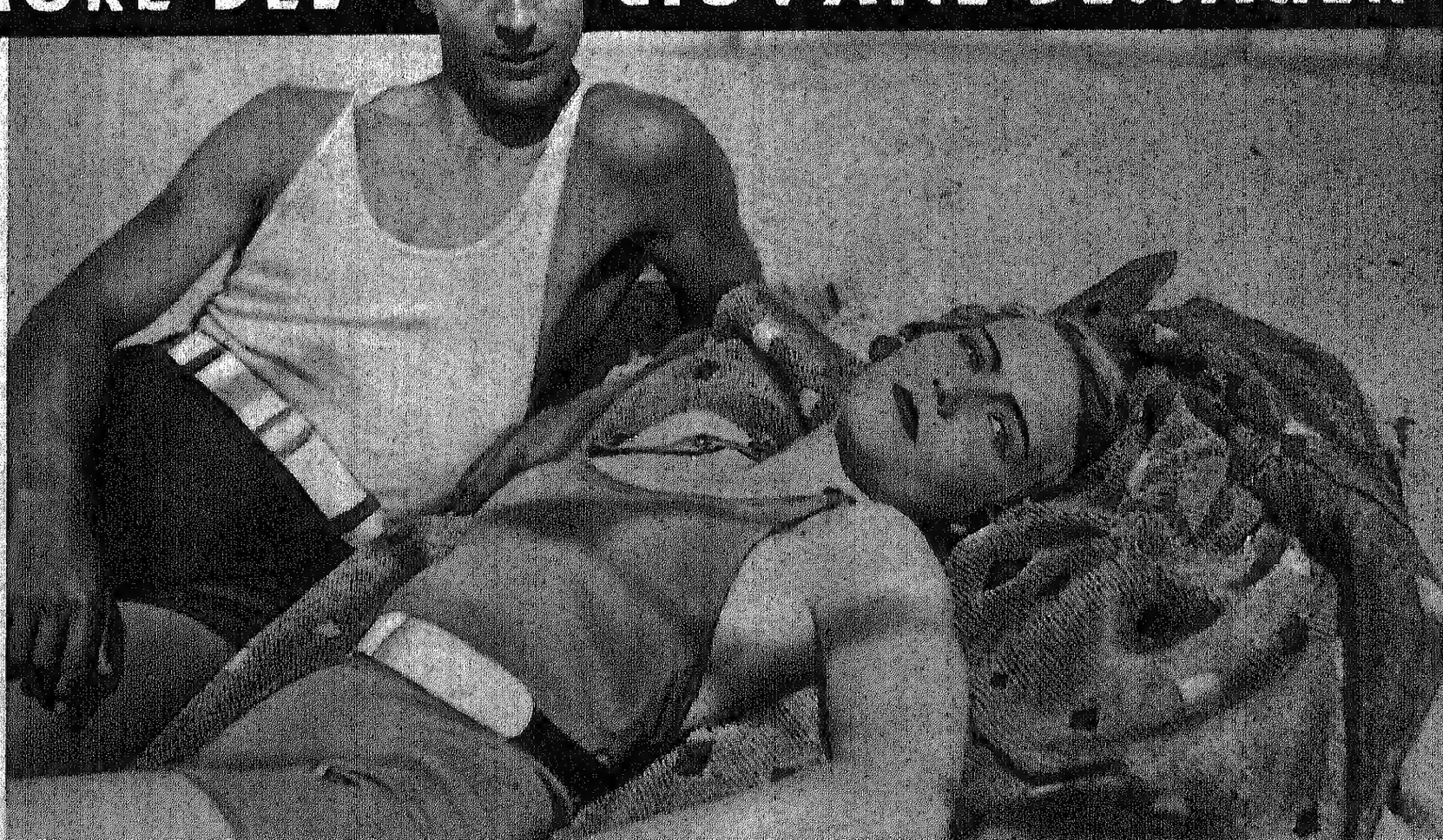


I BEI GIORNI DI ARANYUEZ

...''Il grande amore del giovane Dessauer'', che offre una volta di più l'occasione a Willy Fritsch di mostrare il suo celeberrimo sorriso a noi e alla sua "partner" Trude Marlen, è diretto da Arthur Robison. Come vedete Berlino si difende contro Hollywood e Elstree.

IL GRANDE AMORE DEL GIOVANE DESSAUER

Non ci si deve stupire se tutti desideravano rivedere Karin Hardt, la giovanetta estatica e sentimentale di "Otto ragazze in barca". E Karin ci arriverà, ancora sognante, in "Abele e l'Armonica" ch'essa interpreta con Heinse Von Cleve, una rivelazione del 1933.



ABELE E L'ARMONICA

GRETA GARBO IN "L

A REGINA CRISTINA"

Sul piroscafo che dai suoi paesi nordici la portava a Hollywood, Greta Garbo pensava in solitudine al personaggio che ella aveva deciso di interpretare: Cristina di Svezia. Doveva girarlo in un grande film, nè la Metro Goldwyn Mayer ha voluto poi lesinare nelle spese per dargli attrazione. E Ruben Mamulian ha avuto carta bianca: il che gli ha dato modo di creare un altro capolavoro. Certo, sarebbe bastato l'interprete principale a dare un'impronta speciale al lavoro: Greta Garbo. La quale, poi, ha voluto riaffermare la sua personalità dopo tutto quanto era stato detto - e non sempre di bene - durante la sua assenza da Hollywood. Nelle vesti della Regina Cristina (l'originale sovrana, mutabile, ambiziosa del potere e spregiatrice del trono, amante, letterata, dolce e tiranna nel tempo stesso) Greta poteva dare la maggior prova del suo talento. E l'ha data. Accanto a lei è John Gilbert, nella parte dello spagnolo Don Antonio, e il fatto che riappaiano sullo schermo, come amanti, i due protagonisti de "La carne e il Diavolo" è per se stesso un avvenimento. Partecipano poi parte al lavoro anche Lewis Stone, Jan Keith ed Elisabetta Young. Della messinscena si dice molto bene. Pare che si sia voluto fare un miracolo di fedeltà storica. Ogni oggetto, dal trono di Svezia ai gioielli, agli abiti, è una riproduzione di quelli adoperati nel '600 alla Corte della Regina Cristina. - Qui vedete alcune fotografie del film: le prime giunte in Europa

Le riviste indispensabili per una persona moderna

Abbonamenti per il 1934

MENSILI:

PAN grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte diretta da Ugo Ojetti. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di 160 pagine e costa L. 7.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 70.-; semestre L. 36.-. Estero: anno L. 95.-; semestre L. 48.-.

LA DONNA elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Un numero L. 8.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 75.-; semestre L. 38.-. Estero: anno L. 90.-; semestre L. 46.

COMŒDIA problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un numero L. 5.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 48.-; semestre L. 25.-. Estero: anno L. 60.-; semestre L. 31.-

SETTIMANALI:

IL SECOLO ILLUSTRATO la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero Cent. 50.

NOVELLA vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene 6 novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la posta di Mura. Un numero Cent. 50.

CINEMA ILLUSTRAZIONE la più importante rassegna del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Cent. 50.

LEI periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Cent. 50.

Abbonamento ad uno qualunque di questi quattro settimanali:

Italia e Col.: anno L. 20.-; semestre L. 11.-
Estero: . . . anno L. 40.-; semestre L. 21.-

PICCOLA caratteristico periodico popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Settimanale. Un numero Cent. 40. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 18.-; semestre L. 10.-. Estero: anno L. 36.-; semestre L. 19.-.

Una fonte di godimento e di svago

Abbonamenti Cumulativi:

In caso d'abbonamento a due o più delle pubblicazioni **RIZZOLI**, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE Anno	ITALIA E COLONIE Semestre	ESTERO Anno	ESTERO Semestre
Pan	67.-	34.-	93.-	47.-
La Donna	72.-	36.-	88.-	45.-
Comœdia	45.-	23.-	58.-	30.-
Piccola	17.-	9.-	35.-	18.-
Secolo Illustrato o Lei	19.-	10.-	38.-	20.-
Cinema Illustrazione o Novella	19.-	10.-	38.-	20.-

Vantaggi per gli abbonati

Ogni abbonato ad uno o più dei settimanali riceverà in dono la guida illustrata di una delle principali città italiane. Aggiungendo L. 5 all'importo dell'abbonamento potrà avere il Calendario Artistico « Milano 1934 », oppure dieci fascicoli cinematografici, o dieci guide illustrate di città italiane. **Tutti gli abbonati usufruiranno del 10% di sconto sulle edizioni librarie della Casa Rizzoli & C.**

Gli abbonati ad una o più delle riviste PAN, LA DONNA e COMŒDIA riceveranno in dono un volume della Collezione « I grandi narratori » (in pelle verde) oppure uno della Collezione « I breviari dell'amore » (in raso impresso in oro).

Un panorama di tutta la vita mondiale

IMPORTANTE

A coloro che si abboneranno alle otto riviste (importo Italia e Col. L. 277) verrà inviato il primo volume in edizione di lusso della « Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia » di Cesare Spellanzon. Ogni volume è in vendita in tutte le librerie a L. 40.

Non perdete tempo!

Importi, richieste di schiarimenti o di saggi in Piazza Carlo Erba 6, Milano, a:

RIZZOLI & C.

CINEGIORNALE

Allarme Una notizia sensazionale ha circolato giorni or sono a Hollywood: Mae West dimagrava. Un vero avvenimento. E nei locali pubblici e negli studi si arrivava a precisare quanti grammi di carne avevano abbandonato il bel corpo della prosperosa attrice. In altri tempi una stella avrebbe sacrificato migliaia di dollari per accreditare sempre più una voce di quel genere; ma adesso Mae West è andata sulle furie: — Calunnie delle colleghe! — ha esclamato. E ha convocato subito un bel gruppo di giornalisti per informarli che il suo bendiddio era sempre a posto: e per poco non si è esposta ad una perizia.

Poi è andata a chiedere consolazione a Mary Pickford che è diventata la sua migliore amica. Tanto amica che Mary ha scritto una scena per il nuovo film di Mae: « No, non è peccato », che ha come sfondo le rive del Mississippi. E Mae deve voler proprio bene a Mary se ne accetta l'opera di scrittrice. Del resto, per chi non lo sappia, la Pickford ha un precedente letterario sulla coscienza: un libretto d'operetta per Grazia Moore.

Dal momento, poi, che ci troviamo fra le mani — che grandi mani! — Mae West, cogliamo l'ultimo pettegolezzo che è stato creato intorno alla nota avversione esistente fra lei e Marlene Dietrich.

— Ah, sì? La signora Dietrich ha detto che ella ignora le mie toelette? Ma se ho sempre sentito dire che porta il mio busto per mostrare curve alla Mae West!

Marlene s'è indignata e ha costretto il dipartimento del guardaroba della Paramount a smentire l'affermazione della bella rubiconda.

Un punto di vista A proposito di rotondità. Si racconta questo episodio. Clara Bow gira il suo nuovo film « Hop-là ». Siccome c'entra un circo, fa lavorare la signora Ethel Greer, notissima come la « signora grassa » del circo perché pesa non meno di 210 chilogrammi. Entra nella sala il marito della signora, un giocoliere che non raggiunge i 45 chilogrammi. Egli vede Clara Bow che balla una danza sfrenata e mostra le sue forme tutt'altro che di modeste proporzioni.

— Non riesco proprio a capire — dice sottovoce a un fotografo — come certi uomini possano apprezzare queste ragazze ossa e pelle.

Il nudismo e i riflettori La semi-nudità di Clara ci richiama ad un'altra notizia del giorno. Il produttore Bryan Foy ha pensato di girare un film che ha per sfondo, anzi per argomento, una colonia di nudisti. Il film si chiama *Elysia*, prendendo il titolo dalla colonia Elysian Field che celebra il suo culto su una collina californiana. Fino a quando si è girato sul posto le cose sono andate relativamente bene, ma per le scene da completare nella sala da presa c'è stato qualche inconveniente. I quindici maschi nudisti e il gruppo di donne idem hanno cominciato con l'aver vergogna quando si son trovati sotto il fuoco incrociato dei riflettori e han chiesto di essere, almeno parzialmente, vestiti. L'unica che ha resistito al fuoco, impassibile, è stata la prima donna, Constance Kent; e non perché fosse animata dalla grande fede ma perché essa è stata portata naturalmente al nudismo per il fatto che è una modella di pittori e scultori. C'è poi stato anche un incidente provocato dalla moglie di un fotografo che, capitata improvvisamente nello studio, aveva sorpreso suo marito a colloquio con.., Eva.

Resta a vedere, ora, se le autorità americane permetteranno la proiezione del nuovo film. I centomila club delle signore pietiste, intanto, già cominciano a protestare.

Il puzzle del duca Cose che capitano, del resto, in Cinelandia: dove, secondo l'ultima statistica, ci sono stati quest'anno, fra gli attori, più divorzi che matrimoni: 47 contro 39. Del resto, non senza ragione al Caffè Brown si racconta la seguente storiella. Un americano viaggia in treno, in Inghilterra. Nel suo scompartimento c'è un signore che è intento a risolvere un puzzle. Ad un tratto questo signore si presenta: il duca X. Poi, senza perder tempo, soggiunge: « Ho capito dalla valigia che siete un americano. E, scusate, sapete dirmi qual'è la colonia cinematografica il cui nome è composto di quattro lettere? ». « Lo so. È Reno ». Reno, infatti, è il paese dove gran parte degli attori cinematografici vanno a divorziare.

Grazia di Maureen O' Sullivan (Metro Goldwyn Mayer).

UNGHIE BRILLANTI con

Inviando lire 3 a L. Breber - Roma - Viale Regina Margherita 158, riceverete un flacone saggio.

Manine diafane e signorili applicando il famoso smalto **LEONILDE**, de M.me L. Breber - Paris.

PREPARATO CON SOSTANZE INNOCUE. NON CONTIENE ALCOOL METILICO. L'UNICO CHE NON SI STACCA.

Email Leonilde

ANGELA MARTINI **MODA: 1790-1900**

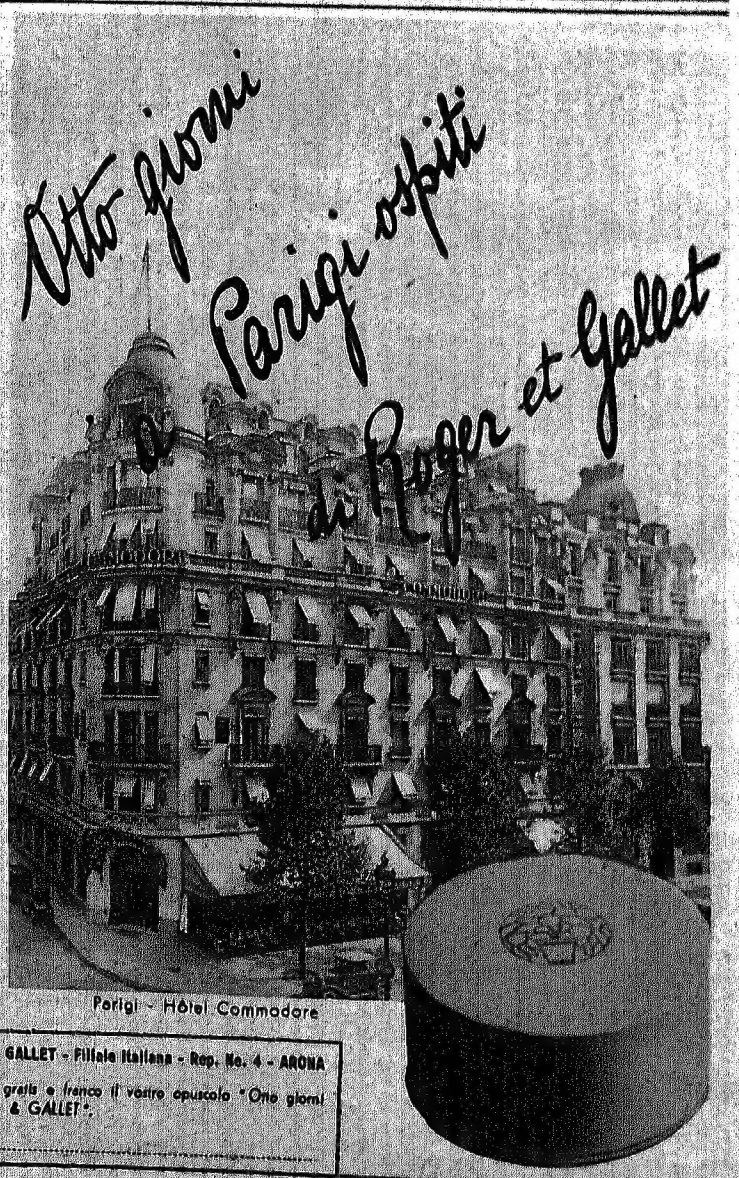
Magnifico volume rilegato in tutta pelle azzurra impressa in oro, stupendamente illustrato con 20 tavole a colori, 93 riproduzioni e 101 tavole in nero. È il volume che documenta l'indissolubile unione della moda cogli avvenimenti che creano l'ambiente. Indispensabile per le persone moderne, costa 100 lire nelle principali librerie.

RIZZOLI E C. - Piazza C. Erba 6 - Milano

E notate:

viaggio in vagone letto, soggiorno al « Commodore », uno dei più lussuosi hôtels di Parigi, teatri, gite, divertimenti, ecc., tutto senza alcunissima spesa per Voi. Non potete viaggiare sola? Potrete sceglierVi una compagnia e anch'essa sarà ospite di Roger & Gallet e avrà uguale trattamento. Un elegante opuscolo vi darà tutti i ragguagli. Chiedetelo oggi stesso a mezzo del presente tagliando, da incollare su cartolina postale.

LA CIPRIA ROGER & GALLET in scatole lacca-avorio profumate Feu Follet, Pavôis d'Argent, Le Jade, Missive e colorate in undici tinte è l'ultima espressione della raffinatezza nella toletta femminile.



Parigi - Hôtel Commodore

Spettabile Ditta ROGER & GALLET - Filiale Italiana - Rep. No. 4 - ARONA

Favorite inviarmi gratis e franco il vostro opuscolo "Otto giorni a Parigi ospiti di ROGER & GALLET".

.....

ESITO DEL CONCORSO
CINEMA ILLUSTRAZIONE METRO GOLDWYN MAYER

per un titolo italiano al film d'imminente visione "Old your man" interpretato da Jean Harlow e Clark Gable.

Fra i quattromila titoli pervenutici, la Commissione composta dai dirigenti la sede italiana della « Metro Goldwyn Mayer » e dal direttore e dai redattori di « Cinema Illustrazione » ha creduto meritevole del premio il titolo

L'UOMO CHE VOGLIO

come quello che risponde al carattere del film e ha insieme pregi di chiarezza, immediatezza e originalità.

La concorrente che ha inviato questo titolo è TINA OLIVIERI, abitante a Roma in Via Torino N. 138.

Oggi stesso spediamo alla vincitrice un vaglia di L. 500 e contemporaneamente la fotografia di Jean Harlow con autografo chiusa in una fine artistica cornice d'argento.

Elenchiamo alcuni titoli che secondo la Commissione sono meritevoli di menzione:

« L'ultimo amante »: Luisa Ciampicacigli, Via Campanella, 41 - Roma.
« L'uomo del tuo destino »: Gnosti Armando, Casa dei Ferrovieri, 2, Reggio Emilia.
« La grande aurora »: Iseo Munaretto, Via dei Coronari, 3, Roma.
« Tumulto d'anime »: Rodolfo Lunghi, Via dei Servi, 14, Firenze.
« Risorgere »: Erica Malle, Via Mameli, 8, Fiume.
« Il volto dell'amore »: Cecchina De Angelis, Lungotevere Mellini, 51, Roma.
« Sarò il tuo uomo »: Mario Grassi, Via del Paradiso, Pistoia - Monsummano.

I titoli: « Quando si ama », « L'uomo che ama », « Ritorno alla vita », sono stati mandati contemporaneamente da una trentina di concorrenti.

Ai nostri lettori: il supplemento di "Cinema Illustrazione" di Gennaio pubblicherà il romanzo "L'uomo che voglio" illustrato con i più avvincenti fotogrammi del film.

Specialmente indicate per **REGALI** sono le graziose cassettine originali da 3 o da 6 bottiglie di "Colonia "4711" e le eleganti scatole-regalo. - Occorre insistere sempre espressamente sul 4711 su l'Etichetta Blu-Oro onde evitare delle sostituzioni "interessate"! - Concessionario: G. Winckler, Firenze (118)
La marca: "4711" è garanzia della qualità superiore! - Casa Mondiale fondata nel 1792.

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER.

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

UNA persona si può illudere DIECI si possono ingannare **MA** un milione di lettori sono fedeli testimoni che le riviste illustrate del gruppo Rizzoli sono le migliori e più interessanti d'Italia.
(Vedi a pagina 10 il programma d'abbonamenti).

Lisetta

I NUOVI FILM

« *La ragazza dal livido azzurro* » - *Realizzaz. di E. W. Emo; interpretazione di Renato Cialente, Sergio Tòfano, Hilda Springher, Viarisio, ecc.* (*Cinema Corso, Ediz. Persic, Itala Film*).

Il solito rifacimento italiano di un film tedesco. La riprova dell'assurdità del sistema sul quale i nostri produttori insistono. Nell'edizione originale, al Festival della Fiera di Milano, il film era più che decente; ma che cosa ne è rimasto nella versione nostra? Come si fa a illudersi che una commedia concepita, realizzata, recitata da gente di un altro Paese, per il pubblico di un altro Paese, possa raggiungere i medesimi effetti dinanzi al nostro pubblico, interpretata da attori nostri, ambientata a Milano o a Roma? Ma queste cose sono state dette e ridette e non è più il caso d'insistere. Se i risultati finanziari sono buoni, tano meglio. Continuino. Per mio conto, giuro di essermi mortalmente annoiato e di non aver potuto sorridere una sola volta. Eppure il film è lunghetto e arciparlato! Se volete un saggio delle spiritosaggini che l'ispirano, eccovelo. Si cerca un individuo disposto a fingersi il banchiere Castoldi. « Questo andrebbe benissimo — dice l'amica di Amelia Rossi, mostrandole una fotografia. — Figùrati! deve fare i conti anche con la giustizia! ». Carina, no? Un'altra? « Voi siete il banchiere Castoldi. Oh, come somigliate a vostro padre. Lo conoscevo bene. Si chiamava... come si chiamava? perbacco! Castoldi! ».

E può bastare. Ma dispiace veder attori come Tòfano, Cialente, tra i nostri più valorosi e giustamente amati dal pubblico, ridotti a questi estremi. La Springher, come *soubrette* d'operette, sa il fatto suo. Ha, per giunta, una personcina molto fotogenica...

« *Il milionario* » - *Realizzazione di Jules White e Z. Myers; interpretaz. di Buster Keaton e Anita Page.* (*Cinema Italia, ediz. Metro Goldyn Mayer*).

È la definitiva vittoria di Buster sul « parlato » e un ottimo saggio di cinematografia umoristica. A differenza degli altri attori comici, Buster non si è messo a rifare il teatro, non si è affidato, per far ridere, alle battute del dialogo, ma si è servito di esse come delle antiche didascalie, per chiarire l'argomento. È raro, *infatti, che si rida per quello che l'attore dice.* La sua comicità è rimasta la stessa dei tempi del « muto », acrobatica, mimica, satirica, e ogni risorsa buffonesca del film è da ricercarsi esclusivamente nell'azione. Sotto questo aspetto, dunque, *Il milionario* è di prim'ordine. Ma anche il soggetto è buono e abilmente educativo, sebbene non vi siano trovate nuovissime e costringa Buster in una composizione un po' lineare. Bellissima la sequenza finale, della battaglia dei ragazzi contro la banda dei *gangsters*. Basterebbe a stabilire la classe del film.

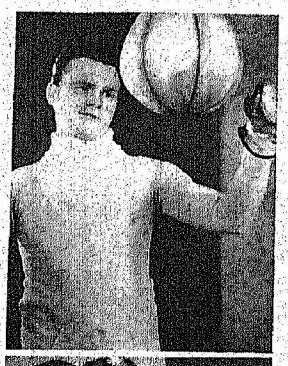
« *Il grande agguato* » - *Realizzazione di Luis Trenker; interpretaz. di Wilma Banky, Luis Trenker, Victor Varconi.* (*Cinema Odeon*).

Ideato e realizzato da tedeschi, vuol esaltare il patriottismo eroico della gioventù renana, durante la campagna napoleonica del 1809. Sfondo storico, episodio di fantasia, più o meno somigliante ad altri del genere. Anche in un recente film polacco, si narravano più o meno i medesimi fatti. Però la messinscena, dovuta allo stesso interprete, è decorosissima e lodevole la recitazione. Un bel pezzo di cinematografo è la battaglia finale. Vi si notano ottime inquadrature e begli effetti fotografici.

« *Catene* » - *Realizzaz. di Sidney Franklin; interpretazione di Norma Shearer, Fredric March e Levile Howard.* (*Cinema Odeon, ediz. Metro Goldwyn Mayer*).

Un romanzone popolare, di quelli che, pubblicati nelle appendici di un giornale, giovano alla tiratura, se non alla letteratura. Gli elementi di facile commozione ci sono tutti e sfruttati con abilità. I personaggi, poi, sono estremamente simpatici, anche quando si sforzano di non esserlo. Perché respingere una simile materia, se nelle mani di un regista come il Franklin, diventa convincente, credibile, umana e ci fa ritrovare, in fondo all'anima, quell'ingenuità fanciullesca, che sa illudersi senza discutere, e accettare a chiusi occhi le più leggiadre fantasie? Tanto più se gli interpreti, come in questo caso, siano capaci di compiere il prodigio. Andate a vedere Norma Shearer. Una meraviglia.

Enrico Roma



JAMES CAGNEY

James Cagney, protagonista de L'affare si complica, *nacque a New York e fu commesso prima e poi custode di una biblioteca.*

Incominciò la sua carriera teatrale come corista, passò quindi al varietà e finalmente ai teatri della Broadway in New York. Non più di tre anni fa egli e Joan Blondell apparvero insieme in Maggie the magnificent *e più tardi in* Penny Arcade *nella Broadway. Quando la Warner Bros. comprò quest'ultimo dramma per lo schermo, cambiandogli il titolo in quello di* Sinner's a Holiday *Cagney e Joan Blondell si trasportarono ad Hollywood per il loro debutto sullo schermo e, d'allora, ambedue hanno cominciato a militare sotto le insegne della Warner.*

CLAIRE DODD

Claire Dodd nacque a Iowa. Non aveva aspirazioni artistiche di nessun genere finché un'amica — durante un soggiorno che ella fece in California — non la persuase a fare un provino cinematografico che comparve nel film Whoopee. *Floo Ziegfeld, il grande impresario teatrale di New York, le offrì un ruolo nella sua rivista* Smiles *nella quale ottenne un successo che è andato sempre accrescendosi, e che anche il pubblico italiano ha spesso confermato.*

Oltre a L'affare si complica *Claire Dodd ha interpretato un gran numero di film per la Warner First. Citeremo così:* Crooner, Lawyer Man, Il re dei fiammiferi *e* Uomini nello spazio, *che presto il pubblico avrà agio li vedere.*

MARY BRIAN

Mary Brian nacque a Corsicana nel Texas e fu educata nel suo paese nativo ed a Oklahoma City. La sua famiglia andò ad abitare a Los Angeles dove Mary vinse un concorso di bellezza indetto dal giornale Examiner *di quella città, ed ebbe poco dopo occasione di recitare sulla scena per la prima volta. La sua prima interpretazione per lo schermo la sostenne in* Peter Pan *nella parte di « Windy ». Dopo questo film ebbe parti importanti in numerosi film tra i quali:* Royal Femmily, The Run-Aurond *e* Frontpage. *Alcune tra le sue interpretazioni più recenti sono, oltre* La cronaca degli scandali, It's tough to be famous *e* Blue moon murder case. *Mary Brian è per noi sinonimo di delicata femminilità.*

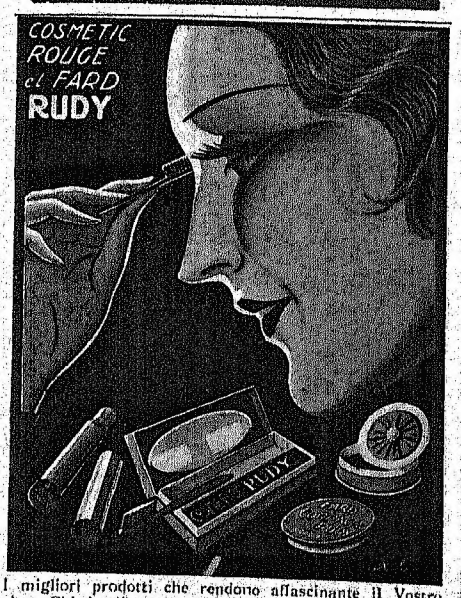
LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA

VESTIRSI DA SE È IL SUO MOTTO

PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: *S. Calabrese*, Via C. Correnti 26, Milano.

Scegliete la vostra rivista fra quelle del gruppo Rizzoli

Non sarete delusi - Vi troverete quanto di meglio potevate aspettarvi - Ne ammirerete la perfezione tipografica, la vivacità estetica e l'interesse del testo.

Otto riviste che appagano il gusto di qualunque lettore

troverete nel gruppo Rizzoli: otto riviste che vedono, indagano, scoprono tutto per Voi - Specchio rapido e fedele di tutto ciò che accade nel mondo, in ogni campo dell'attività umana, esse recano nell'intimità della casa una

sempre viva e sempre fresca enciclopedia di vita mondiale

Abbonatevi ad esse Leggete a pagina 10 il particolareggiato programma d'abbonamenti.

CORRIERE ROMANO

L'arrivo di Doug - Un nuovo regista: Giorgio Simonelli - Amato alla riscossa - Alessandrini al lavoro - Werner Krauss in Italia - I nuovi quadri della cinematografia.

Con la neve, è arrivato Douglas Fairbanks. Ce n'era troppa a Saint Moritz, tanto che non si poteva più sciare; appreso dunque che l'unica città d'Europa dove non nevicasse ancora era Roma, è venuto a trovare il suo amico Pedroncini e sotto la grandine s'è messo a girare per le antichità di Roma tornate recentemente alla luce. Assalito dai giornalisti che avrebbero voluto sapere notizie precise circa i suoi fatti coniugali, l'amico Doug s'è chiuso in un silenzio ermetico, per oggi. Domani vedremo se riusciremo a farlo parlare.

Alla Cines è arrivato il signor Roberto Lang, il quale farà il superrevisore della nuova produzione Sapf interpretata da Elsa Merlini, Cialente e Rocca. Si tratta, come si è detto, di *Melo* di Bernstein che avrà per titolo italiano « Melodrammi ». Il film sarà diretto da Giorgio Simonelli: un giovane, Dio sia lodato. Il Simonelli, che per molti anni alla Cines s'è specializzato in shorts ed in filmetti pubblicitari, è anche il regista del magnifico film sul Campo Dux dell'anno scorso. Egli è dunque chiamato alla gran prova, e non importa che gli si sia messo accanto un tutore. Siamo certi che farà da sé e bene. Il concetto d'altra parte ci sembra esatto e, a parer nostro, la Sapf ne va lodata: provare dei giovani, ponendoli sotto la tutela di esperti registi esteri o nazionali, può essere un ottimo sistema per creare una nuova generazione di registi senza mettere in pericolo il ritorno a casa del capitale.

Sempre alla Cines Giuseppe Amato sta organizzando una nuova produzione. Rimandati a marzo i « Castiglione », Amato farà per ora un rifacimento.

Anche Alessandrini si prepara a girare « Seconda B » di Barbaro, dopo le feste. Pare che vada con lui, in qualità di direttore di produzione Aldo Vergano, uno dei nostri uomini meglio preparati, sia dal punto di vista della sceneggiatura che da quelli della direzione e dell'organizzazione.

Altro progetto ormai quasi concretato è quello di Righelli, il quale, s'appresta a produrre un altro film per il gruppo Libertini: sarà « Servizio di notte » o « Giornata di sole » (il titolo è ancora assai incerto) di Corrado d'Errico.

La Tirrenia Film ha inoltre deciso sulla scelta dei soggetti ed annuncia l'inizio della lavorazione di due film grandiosi per il mese di gennaio.

Dobbiamo ora annunciare la costituzione di due nuovi gruppi produttori: il Consorzio Vis, creato da Giovacchino Forzano e Salvatore Persichetti con il concorso dell'avv. Agnelli, e la Audax Fonofilm, non meglio identificata a tutt'oggi.

Il primo realizzerà « Campo di maggio » e il « Caesar » su scenario del Duce. Interprete, per tutti e due Werner Krauss che verrà a girare in Italia.

Il secondo annuncia soltanto un filmetto di Lucio d'Ambra che sarà girato a San Remo con l'interpretazione di Germana Paolieri.

La situazione si manifesta dunque in qualche modo favorevole. Superata la crisi di disorientamento dell'inizio di stagione, i gruppi si formano e si trasformano attivamente minacciando, finalmente, di fare qualcosa di buono. Ridotta ad albergo la ingloriosa Cines, un gruppo detiene oggi il primato della produzione, la Saps di Liborio Capitani. Con la costituzione del Consorzio Vis, abbiamo oggi la speranza di poter contare su di una produzione in grande stile, realizzata fuori dei margini così detti strettamente commerciali. Se a questi due organismi si aggiunge la Tirrenia che anch'essa si va ponendo su di un piano di ottimi propositi, si può già dire che i nuovi quadri dirigenti della cinematografia italiana sono formati.

Si tratterà ora di *controllarli, ispirarli, guidarli* ed insieme integrarli con buone, sane, solide, intelligenti iniziative minori.

g. v. s.

Una notte al Cairo

(*Continuazione da pag. 6*).

ta forza da farle così male da costringerla a cadere a terra, poi sciolse il « curbasc » che portava attorcigliato attorno ad un braccio, e lo levò in alto, minacciosamente.

— Così mi piaci! — disse. — Mi piacciono le [illegible] dal carattere fiero e ribelle. Ma tu mi hai baciato e sei mia, e non potrai mai opporti alla mia volontà. Allah vuole che l'uomo comandi, e la donna obbedisca. — Il suo braccio tremava per l'ira e stava per abbattere la frusta su di lei. Ma ella, vinta da quello scoppio d'ira dominatrice, chinò il capo, sottomessa.

— Verrò con te, — disse, — dove vorrai, poiché so che mi ami e che t'amo.

A quelle parole egli si chinò su di lei, e la sollevò, stringendola teneramente al petto: — Partiremo tra poco, — disse. — Ma siccome non ho che un cavallo, ne ruberò uno alle scuderie di Achmed. Glielò rinvierò quando saremo giunti alla tribù di mio padre. Aspettiamo che la notte sia più alta. Achmed ha l'abitudine di collocare delle sentinelle attorno all'oasi, perché teme i ladri. E, forse, ha anche detto loro di star bene attenti che la donna bianca non fugga. Verrò a prenderti più tardi...

Appoggiò di nuovo le labbra a quelle di Diana, e dopo un lungo bacio fuggì.

Passarono un paio d'ore, che a Diana parvero un secolo. Poi Jamil ricomparve.

— Tutto è pronto, — le disse. — Vieni. Due cavalli ci attendono alla porta del giardino, che un negro da me comperato con poche sterline, ci aprirà.

Le buttò sulle spalle un mantello, e le avvolse il capo in una stoffa di seta; la prese per mano e la condusse verso la porticina. Balzarono in sella, e si allontanarono al galoppo per le sabbie del deserto.

Ma la luna era troppo chiara, e le dune erano illuminate quasi come se fosse stato di pieno giorno. Galopparono a lungo in silenzio, poi, ad un tratto, Jamil diede uno strappo alle briglie del suo cavallo, facendolo arrestare. Diana fece altrettanto.

Senza dir parola, il giovane le mostrò col dito un cavaliere, alto su di una duna.

— Una delle sentinelle, — disse. E poi aggiunse: — E qui c'è l'altra.

Dietro ad un rialzo di sabbia, infatti, era sbucato improvvisamente un cavaliere che si dirigeva su di loro a spron battuto, fermandosi ad un passo dai loro cavalli.

— Dove andate? — chiese costui puntando la carabina al petto di Jamil.

Jamil non si mosse di un dito, non battè palpebra, e continuò a sorridere.

— Tu non sei più il figlio del mio sceicco, poichè il mio sceicco è ora Achmed pascià, — rispose l'uomo, nel cui truce viso balenò uno sguardo d'odio.

— Lo so, — disse Jamil, — da quando mio padre ti fece frustare per avergli rubato alcuni montoni. Ma questo, ora, non importa. Dimmi, piuttosto, che cosa vuoi?

— La donna bianca deve tornare a Ben Sur.

Jamil diede un'occhiata al cavaliere immobile sulla duna.

— Allora, — disse stringendosi nelle spalle con finta rassegnazione, — non mi resta altro che scendere e consegnartela.

Scese di sella e si avvicinò con le briglie in mano, come per tendergliele ma, come gli fu dappresso, lo afferrò per una gamba, e con uno strattone lo tirò giù di sella.

L'uomo, agile e forte, si rivoltò. Trassero entrambi i pugnali, e lottarono a lungo, finché Jamil non riuscì a piantare la sua arma nel petto dell'avversario. Mentre si rialzava, dopo la vittoria, si accorse che l'altro cavaliere giungeva al galoppo. Afferrò rapidamente la carabina del morto, e fece fuoco. L'arabo cadde di sella, ed il suo cavallo, libero, si diede alla fuga verso Ben Sur, seguito dagli altri due animali di Achmed. Così Diana e Jamil rimasero soli nel deserto, al lato di un cadavere, e con una sola cavalcatura.

— Sali subito, — disse Jamil a Diana, — non c'è tempo da perdere. Io ti guiderò.

E ripresero la via. Diana era sfinita per l'emozione. Al primo pozzo, una pozzanghera aperta nella sabbia tra poche palme, ella si gettò di cavallo per dissetarsi. Jamil fu pronto quanto lei, l'afferrò per i capelli, e la trasse indietro.

— Aspetta a bere, — le disse. — Potrebbe anche essere avvelenata.

Passarono la notte nell'oasi e, allo spuntar del sole, si avviarono nuovamente, per raggiungere la tribù del padre di Jamil.

Là, doveva attenderli la felicità.

2. - (*Continua*)

Direzione e Ammin.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20.600 - GIUSEPPE MAROTTA, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C. - Milano - 1933-XII - Anonima per l'Arte della Stampa.

Chiudete la porta in faccia ai malanni invernali

SEMPRE PRONTO

per essere applicato, di facile uso, "Il Thermogène" è un ottimo rimedio non solo per curare ma anche per prevenire le gravi complicazioni che possono essere cagionate dal trascurare al suo inizio un lieve malessere causato dal freddo e dall'umidità. Dopo un raffreddamento, all'inizio di un raffreddore, di una influenza, di un dolore reumatico l'applicazione immediata di una falda di "Il Thermogène" stronca generalmente il male alla sua radice. "Il Thermogène" è un rimedio economico, pratico, che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni.

In tutte le farmacie a L. 4.75 la scatola (prezzo ribassato)

ATTENTI... Rifiutate le imitazioni: insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare figura del "PIERROT CHE LANCIA FIAMME DALLA BOCCA".

IL THERMOGENE
OVATTA CHE GENERA CALORE
SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI - MILANO

UNA COSA PREZIOSA
DA CONSERVARE SONO I VOSTRI DENTI

NON LI METTETE PERCIO' IN PERICOLO USANDO DENTIFRICI CONTENENTI POLVERI ABRASIVE

jodont
di CHIOZZA & TURCHI

NON CONTIENE POLVERI ABRASIVE
MA SAPONE NEUTRO D'OLIO D'OLIVA
JODIO ALLO STATO NASCENTE-GLICERINA
IMBIANCA SENZA CORRODERE
DISINFETTA SENZA IRRITARE
TONIFICA
PROFUMA

BEL VISO

Era tempo di bandire quei palliativi che sono le creme ed i cerotti applicati per nascondere le magagne. Solo il "Licam„ Specifico Scientifico a base di sostanze Radioattive, innocuo ed efficace in tutte le imperfezioni dell'epidermide come Rughe, Cicatrici, Lentiggini, Punti neri, Pallore e Macchie di ogni genere, rinnova costantemente le cellule anormali ed i tessuti profondi si trovano purificati e rassodati per dare poi una pelle superficiale nuova, fresca, sana, rosea, liscia, trasparente e vellutata come quella dei bambini. Per riceverlo franco racc. e segreto anticipate vaglia di L. 10,20 al D. G. Cielle, Via Vitruvio 30 - C. Milano - Attestati ostensibili. - Autor. R. Prefettura N. 51326.

CHIRURGIA ESTETICA

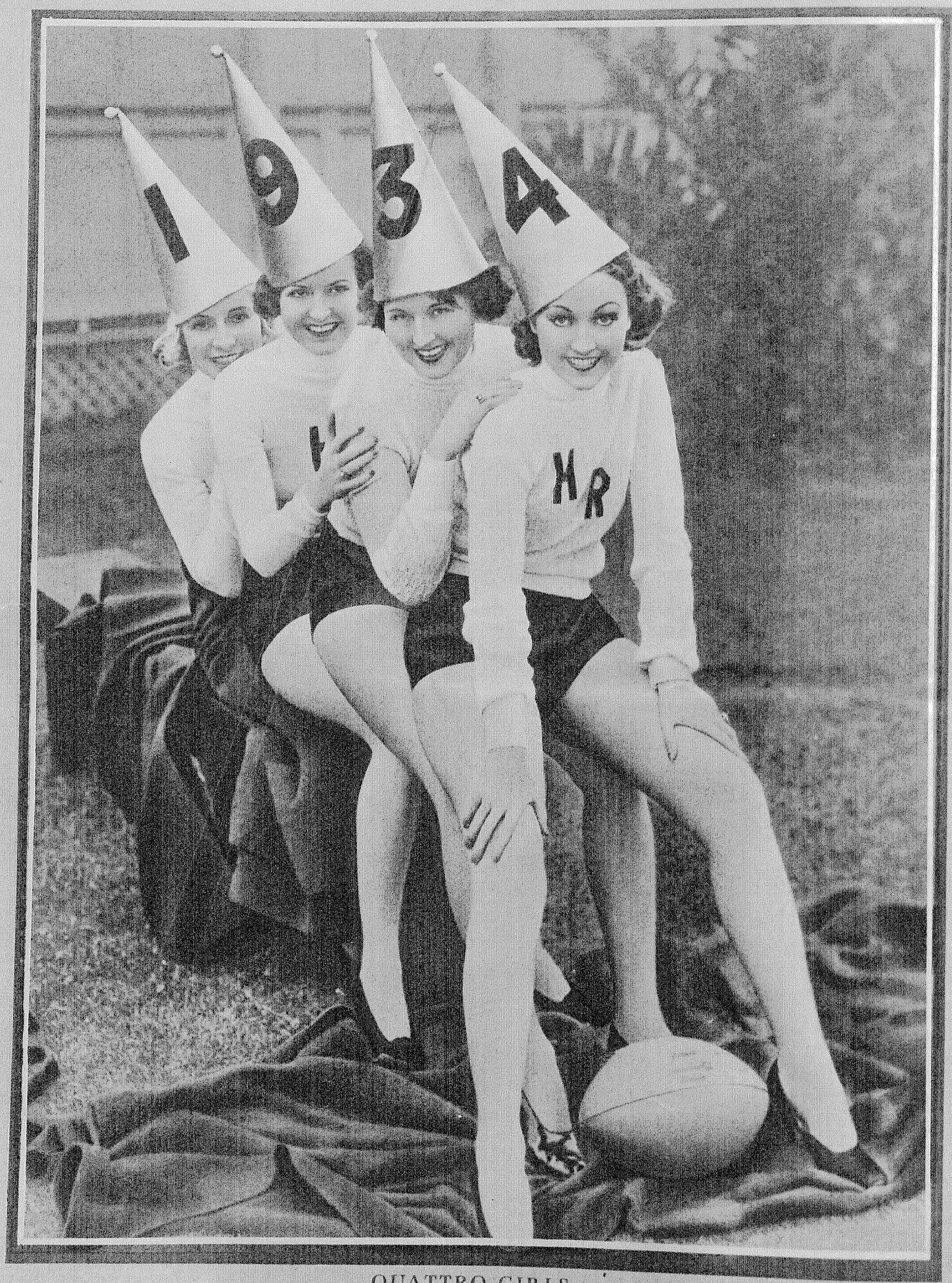
Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, cicatrici, nei e verruche, tatuaggi, ecc.
DEPILAZIONI DEFINITIVE
Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già delle Cliniche di Parigi e Berlino. *Riceve esclusivamente nel nuovo gabinetto in* Via G. Verdi 7a. Informaz. contro L. 1 francob.

LEGGETE NOVELLA CENT. 50

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicit
per un millimetro di alte
larghezza una colonna: L. 3.



QUATTRO GIRLS
di Cinelandia che vi augurano un anno felice (M. G. M.)

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).